

«Non è incompatibile con il progetto del Nordus»

DOMENICO SARTORI

d.sartori@ladige.it

Il confine è labile: fino a ieri, **Paolo Biasioli**, s'è occupato di Prg, oggi invece -dopo il «rimpastino» di Giunta - il sindaco gli ha affidato, oltre che il patrimonio, anche la competenza sulla mobilità. Ma le due partite, Prg e mobilità, sono strettamente legate. Il vertice di maggioranza di stamane sarà riservato proprio al nuovo Piano regolatore di Trento, su cui Biasioli ha lavorato sotto traccia (pure troppo, per chi ha chiesto gli venisse tolta la delega) per un anno e mezzo. Le conclusioni cui è giunto sono state affidate al sindaco **Andreatta**, che si è assunto la regia del nuovo strumento urbanistico. Indicano alcune idee forti e suggeriscono anche il metodo e la squadra di consulenti con cui avviare la pianificazione. Si intuisce che è finita l'epoca dei grandi nomi da fuori e che saranno valorizzate le competenze «locali», prima di tutto pescando consulenti dall'ambito universitario. Nulla più. «Ne parleremo domani (oggi, ndr) in maggioranza, non posso anticipare nulla», dice Biasioli.

Ma di Prg è inevitabile parlare quando gli si chiede se ha preso in considerazione il progetto del «Ring», cioè di un sistema integrato della mobilità di Trento, l'anello tramviario proposto dal collettivo di progettisti «Campomarzio». «Sì» risponde l'assessore Biasioli «ho avuto modo di partecipare alla prima presentazione pubblica del Ring, e dico subito che va approfondito e preso in considerazione per il prossimo Prg».

Qual è, assessore, la sua idea di mobilità per la città?

«Due premesse: primo, si parte con quello che c'è, il Piano della mobilità approvato nel 2010 dal Consiglio comunale; secondo, si deve essere co-scienti i grandi progetti di interramento della ferrovia e del boulevard concepiti con la pianificazione di Buquets, sono venuti meno, vuoi per ragioni finanziarie, vuoi perché sono cambiate le condizioni.

Tram per la collina Biasioli: «Idea di pregio»

L'assessore: «L'ipotesi del Ring va presa in considerazione con il nuovo Prg»



A cosa si riferisce?

«Al previsto passaggio della nuova linea del Brennero che bypassa la città in galleria e sposta all'esterno parte del traffico su rotaia. E poi sta venendo avanti il Nordus, il progetto di utilizzo metropolitano della Trento-Malé fino a Mattarello e, in prospettiva, fino a Rovereto, immaginando una città a servizio della provincia. Perché, parlando di mobilità, va tenuto conto che Trento

ha 117 mila abitanti, ma che ogni giorno supera i 180 mila con gli oltre 70 mila veicoli che arrivano da fuori».

Il Nordus però servirebbe solo il fondovalle ed è decentrato?

«Sì, servirebbe i 60-70 mila residenti da Gardolo a Mattarello. L'idea, come fu per il progetto Val (veicolo automatico leggero, ndr) poi accantonato, è quella di garantire un servizio competitivo per frequenza e capacità di tra-



Paolo Biasioli, nuovo assessore alla mobilità. A fianco, la ipotizzata fermata del tram a San Donà

sporto, con parcheggi di attestamento, che mancano soprattutto a nord... Quanto alla linea decentrata, è la ragione per cui si era ipotizzata la Val sull'asse di via Brennero. Dopodiché, il Nordus collegerebbe aree strategiche: nuovo ospedale, zona sportiva, ex Italcementi e nuovo centro intermodale all'ex Sit, area da riqualificare di Trento nord. E ci sta che uno si sposti a piedi per 300 metri per raggiun-

Oggi di mobilità si parla nel vertice di maggioranza

gere un mezzo di trasporto veloce...».

È del Ring cosa pensa?

«È un ragionamento che sta in piedi, al di là degli aspetti economici da non sottovalutare. Centrale è la creazione del bypass della ferrovia della Valsugana. Campomarzio prevede lo sbocco a nord, nel piano urbano della mobilità è concepito invece a sud. Un'ipotesi prevista per liberare l'attuale linea della Valsugana in città, da riservare alla Val fino Pergine. L'ipotesi del Ring ha il pregio di andare oltre, perché il tram collegherebbe dalla stazione anche Povo, S. Donà, Centochiavi, Melta e Trento nord, superando anche il limite del collegamento da punto a punto della funicolare da piazza Venezia a Povo, che non coinvolge l'Argentario. Il pregio è quello di collegare la collina alla città».

Quali saranno i suoi primi passi da assessore alla mobilità?

«Incontrerò l'assessore Mauro Gilmozzi, per fare il punto sul Nordus, sul lavoro fatto dal tavolo Comune-Provincia, anche circa i finanziamenti europei, e poi intendo incontrare i giovani progettisti di Campomarzio. Nella costruzione del nuovo Prg, è detto con chiarezza nel documento base, saranno le infrastrutture della nuova mobilità a determinare le scelte delle aree. È un cambio di passo, di prospettiva, rispetto alle pianificazioni del passato: tutte le grandi infrastrutture a servizio della città dovranno essere raggiunte da una mobilità alternativa all'automobile. Una mobilità efficiente è fondamentale per una città turistica, universitaria e della conoscenza. Chi la raggiunge deve poter muoversi agevolmente».

Un limite del Ring?

«Non vorrei che il tram sull'asse di via Brennero creasse una frattura tra zone est e ovest. Ma ci sarà il tempo di entrare nel merito. Nordus, indispensabile per il nuovo ospedale ma anche per l'eventuale stadio sulle aree San Vincenzo a Mattarello, e Ring non sono due soluzioni alternative, ma complementari. E nella fase di avvio del Prg le idee buone sono sempre ben accette».